

## Rassegna del 02/08/2014

### SANITA' REGIONALE

02/08/14	Il Garantista Calabria	3 Non si sono accorti dell'ematoma cerebrale? Sette medici indagati - Sette medici indagati per la morte di un 52enne	Squillaro M.F.	1
02/08/14	Il Garantista Calabria	6 Occhiuto al vetriolo: "Ritardi inaccettabili per il Commissario"	r.t.	2
02/08/14	Mezzoeuro	4 Il governo vuole commissario compiacente?	...	3
02/08/14	Quotidiano del Sud	15 Cantri trasfusionali costretti a traslocare - I centri trasfusionali traslocano	Rettura Pasqualino	4
02/08/14	Quotidiano del Sud	13 Terapia del dolore Calabria attrezzata - La Calabria tra le regioni promosse	Navi Daniela	5

### SANITA' LOCALE

02/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Sanità in coma, attese bibliche anche all'ospedale "Jazzolino"	Lenza Ilaria	6
02/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Contratti in scadenza, ora è la volta dell'Asp	l.l.	8
02/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Altro caso di blue tongue Sequestrato un gregge	...	9
02/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Talarico rassicura: la Fondazione diventerà un Irccs	...	10
02/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 «Il sindaco revocò la convenzione»	...	11
02/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Federfarma: silenzio da Regione e Asp	...	12
02/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Lingua blu, sequestrato un allevamento di ovini	Cirillo Bruno	13
02/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Riorganizzazione dei servizi	Iozzo Vincenzo	14
02/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Mancuso: no al consiglio in ospedale Grandinetti: noi lo faremo là di fronte - Colpo di spugna	V.I	15
02/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 «Le associazioni non rappresentano niente»	V.I	17
02/08/14	Il Garantista Catanzaro	12 Mancuso non parteciperà al consiglio comunale	Gigliotti Saveria_Maria	18
02/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Lingua blu, sigilli all'allevamento	Romano Gianni	19
02/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Mancuso non sarà in Consiglio con "altri soggetti interessati"	Rettura Pasqualino	20
02/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Il Centrotrasfusionale trasloca e De Biase propone l'"officina"	p.re.	21
02/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Asp, 40 precari alla porta	Mandarano Stefano	22
02/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25 L'Asp potenzia le Guardie mediche	r.v.	23

PAOLA - MORTO UN 52ENNE

## Non si sono accorti dell'ematoma cerebrale? Sette medici indagati

Sono sette i medici indagati per la morte sospetta di un uomo di 52 anni nativo di Santa Maria del Cedro, avvenuta il 28 luglio scorso nell'unità operativa di Medicina dell'ospedale San Francesco di Paola. A seguito della denuncia fatta ai carabinieri da parte dei familiari dell'uomo, il pubblico ministero della Procura della Repubblica di Paola Maria Camodeca, ha iscritto nel registro degli indagati per il reato di omicidio colposo i sette professionisti.

SQUILLARO A PAGINA 3

### MALASANITA A PAOLA?

## Sette medici indagati per la morte di un 52enne

Sono sette i medici indagati per la morte sospetta di un uomo di 52 anni nativo di Santa Maria del Cedro, avvenuta il 28 luglio scorso nell'unità operativa di Medicina dell'ospedale San Francesco di Paola. A seguito della denuncia fatta ai carabinieri da parte dei familiari dell'uomo, il pubblico ministero della Procura della Repubblica di Paola Maria Camodeca, ha iscritto nel registro degli indagati per il reato di omicidio colposo i seguenti profes-

sionisti: Saggio Domenico, Cortese Eugenio, Ciraulo Salvatore, Milano Giovanni, De Luca Luigi, Izzo Michele, e Crocco Veronica. Al momento i sette medici indagati sono difesi d'ufficio dall'avvocato Annarita De Seta con studio in Cetraro, mentre i legali difensori della parte offesa sono gli avvocati Ugo Vetere e Pietro Iuliano. Ritenendo di dover procedere all'accertamento tecnico attraverso l'esame autoptico sul cadavere dell'uomo, il pm ha nominato come consulenti tecnici Fonti Arcangelo e Vannio Vercillo. Sarà poi il giudice a seguito dell'esito delle indagini del caso a determinarsi per il rinvio a giudizio dei sette indagati oppure per il non luogo a procedere. Il 52 enne di Santa Maria del Cedro prima del de-

cesso pare fosse sul punto di essere trasferito nel reparto di rianimazione del nosocomio "Iannelli" di Cetraro, ma per cause che saranno accertate dall'esame autoptico, l'uomo non ce l'ha fatta ed è deceduto presso il presidio ospedaliero San Francesco di Paola. Non appena appresa la triste notizia i congiunti del 52enne hanno presentato un esposto ai Carabinieri. I militari dell'Arma si sono recati all'ospedale civile di Paola prima nel reparto di Medicina e successivamente nella camera mortuaria. L'uomo deceduto è stato trasferito a Cetraro presso la sala mortuaria dell'ospedale dove sarà effettuato l'esame autoptico. Da quanto si è appreso a provocare il decesso sarebbe stato un arresto cardiocircolatorio. Ma ad ogni modo sarà l'esito dell'autopsia a chiarire la reale causa della morte imprevista dell'uomo.

**M.F. Squillaro**



## SANITÀ

## Occhiuto al vetriolo: «Ritardi inaccettabili per il Commissario»

«Sarebbe gravissimo che alla base del ritardo nella nomina del commissario ad acta in Calabria, ci fosse il tentativo di trovare una persona compiacente alle articolazioni calabresi della maggioranza di governo».

Lo ha denunciato, intervenendo alla Camera, il parlamentare di Forza Italia, Roberto Occhiuto. «È inspiegabile che non ci sia in Italia una persona che abbia un curriculum adeguato a governare e controllare la sanità. Il presidente Renzi sappia che i calabresi pretendono rispetto e attenzione più delle cabine di regia da lui annunciate. Sappia, anche, che non è più tempo di persone compiacenti alla guida della sanità perché le scelte della politica negli ultimi vent'anni hanno determinato una situazione disastrosa nella sanità pubblica regionale, dove oggi, nonostante gli sforzi degli operatori, per effetto dei tagli al turnover, negli ospedali si rischia di morire invece di essere curati».

Anche e soprattutto sul terreno della sanità, dunque, prosegue la partita interna al centrodestra dove le frizioni tra Fi e Ncd e anche all'interno dello stesso partito di Alfano sono sempre più evidenti. E Occhiuto ha ragione nel sottolineare come non si possa badare ad equilibri funzionali a manovre elettorali in un campo in cui si ha a che fare con il diritto alla salute dei calabresi.

r.t.



Sanità, l'affondo di Occhiuto

# Il governo vuole commissario compiacente?



**Roberto Occhiuto**

«Sarebbe gravissimo che alla base del ritardo nella nomina del commissario ad acta in Calabria, ci fosse il tentativo di trovare una persona compiacente alle articolazioni calabresi della maggioranza di governo». Lo ha denunciato, intervenendo nell'aula della Camera dei deputati, il parlamentare di Forza Italia, Roberto Occhiuto. «È inspiegabile - ha aggiunto - che non ci sia in Italia una persona che abbia un curriculum adeguato a governare e controllare la sanità. Il presidente Renzi sappia che i calabresi pretendono rispetto ed attenzione più delle cabine di regia da lui annunciate. Sappia, anche, che non è più tempo di persone compiacenti alla guida della sanità perché le scelte della politica negli ultimi vent'anni hanno determinato una situazione disastrosa nella sanità pubblica regionale, dove oggi, nonostante gli sforzi degli operatori, per effetto dei tagli al turn over, negli ospedali si rischia di morire invece di essere curati».



# ■ SANITA Polistena, Locri, Cosenza e Lamezia senza frigo Centri di trasfusioni costretti a traslocare

MANCA il necessario frigorifero nei centri trasfusionali di Polistena, Locri, Lamezia e Cosenza e viene disposto il trasferimento delle attrezzature e del personale medico e tecnico in altre strutture.

PASQUALINO RETTURA  
a pagina 15

## ■ SANITA Disposto il trasferimento delle attrezzature e del personale medico e tecnico I centri trasfusionali traslocano

*I servizi di Polistena, Locri, Lamezia e Cosenza non hanno acquistato il frigo*

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Quattro centri trasfusionali della Calabria, di fatto, e almeno per il momento, sono stati ridimensionati. Da ieri infatti devono inviare il plasma ad altri centri calabresi in quanto non hanno completato le procedure di convalida del congelamento. Per questo motivo a decorrere dell'1 agosto 2014 non potrà essere utilizzato a scopo farmaceutico il plasma dei centri di Locri, Polistena, Lamezia e Cosenza. In base alla nuova norma, infatti, per mantenere i centri trasfusionali, le aziende sanitarie dovevano munirsi, entro e non oltre il 31 luglio 2014, di un frigo che abbatta la temperatura che permette al plasma di mantenere le proprie caratteristiche per poter essere inviato alle industrie che lo lavorano. Da quanto è stato comunicato al Centro regionale sangue, i centri di Locri, Polistena, Lamezia e Cosenza, «non sono al momento nelle condizioni di poter assicurare la rispondenza ai requisiti nei

tempi stabili».

La disposizione giunge dal dirigente di settore, Giacomo Brancati e dal direttore generale, Bruno Zito, del Dipartimento Tutela della salute e Politiche sanitarie della Regione Calabria. Da ciò, dunque, la conseguenza è che i centri trasfusionali di Locri, Polistena, Lamezia e Cosenza, «considerato che la riorganizzazione del sistema trasfusionale regionale prevede l'accentramento delle attività di validazione biologica e di lavorazione del sangue e degli emocomponenti» dovranno inviare il plasma ad altri centri «provvisoriamente, fino ad ulteriori successive e differenti direttive». E cioè: il servizio trasfusionale di Reggio Calabria provvederà alle attività di validazione biologica e di lavorazione delle unità di sangue ed emocomponenti dalla raccolta dei centri trasfusionali di Polistena e Locri, con conseguente invio del plasma all'industria. Stessa cosa dovrà fare il servizio trasfusionale di Catanzaro per il plasma del centro

di Lamezia e il servizio trasfusionale di Castrovillari per il plasma proveniente dal centro trasfusionale di Cosenza. E' stato anche disposto che, al fine di rendere immediatamente operativo l'assetto organizzativo innanzi delineato, i direttori generali delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie provinciali di Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro, nonché i direttori responsabili dei servizi trasfusionali di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Lamezia, Locri, Polistena e Castrovillari, provvedano al trasferimento delle attrezzature occorrenti dello stoccaggio degli emocomponenti e quindi dai centri di Polistena e Locri a quello di Reggio Calabria, dal centro di Lamezia a quello di Catanzaro e

dal centro di Cosenza a quello di Castrovillari.

Disposta anche l'attivazione delle procedure di mobilità del personale medico e tecnico. Duro il commento per il centro di Lamezia del sindacato Cisl: «A Polistena il sindaco si era proposto di acquistarlo per non far chiudere il proprio centro trasfusionale. Non avendo la disponibilità immediata di sangue, in un ospedale come Lamezia avremo dei seri problemi in tutti i servizi ed in tutti i reparti che eseguono interventi (chirurgia, ortopedia, urologia, ostetricia e rianimazione) che sono i servizi primari, poi ne risentiranno anche tutti gli altri reparti. La nostra azienda, più volte sollecitata dal servizio trasfusionale per l'acquisto, non si è mai attivata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL RAPPORTO**  
**Terapia del dolore Calabria attrezzata**  
**SERVIZIO a pagina 13**

**TERAPIA DOLORE**  
**La Calabria tra le regioni promosse**

di DANIELA NAVI

ROMA - Raddoppia in 3 anni l'utilizzo dei farmaci oppioidi per la terapia del dolore, aumentano, pur se concentrati al Nord, gli hospice ma, nonostante ciò ancora quasi la metà delle regioni italiane non è pienamente adempiente nel garantire quantità e qualità delle cure palliative. E' quanto emerge dal rapporto trasmesso dal Ministero della Salute al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 38/2010, che regola l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore.

Il Mezzogiorno in questo settore vanta molti centri ben attrezzati in Puglia, Campania, Basilicata e Calabria (quest'ultima tra le regioni promosse tra quelle adempienti).

A Cosenza, presso l'Azienda ospedaliera, fa da hub regionale l'unità operativa diretta da Francesco Amato che è anche presidente nazionale di Federdolore.

Il triennio 2011-2013, riporta il monitoraggio, ha visto una crescita del 48% dell'utilizzo di analgesici

derivati dall'oppio. I valori più elevati di utilizzo si registrano nelle regioni Toscana, Piemonte, Lombardia e Veneto. L'incremento della spesa è però più sensibile nelle regioni che partivano da un basso livello iniziale: +73% in Campania, +69% in Puglia, +68% nel Lazio. Sono 221, per 2.307 posti complessivi, gli hospice, ovvero le strutture che si occupano di pazienti colpiti da una malattia che non risponde più a trattamenti e la cui diretta evoluzione è la morte.

Tuttavia, ben 60 si trovano in Lombardia, che da sola vanta un terzo del numero totale di posti, ovvero 738.

Seguono Emilia Romagna e Toscana (22), Veneto (21).



**Difficoltà a dare risposte adeguate in tempi brevi all'utenza**

# Sanità in coma, attese bibliche anche all'ospedale "Jazzolino"

Il vero problema della struttura sono le ecografie un settore in cui i tempi si dilatano sino a oltre quattro mesi

**Ilaria Lenza**

La sanità pubblica vacilla. Specie quando si parla di visite specialistiche, esami di controllo e prenotazioni.

Ai pazienti del Vibonese vengono imposti tempi lunghissimi. Mesi, in certi casi anni, vissuti nell'attesa che si possa ricevere la prestazione prenotata. Problemi si riscontrano nelle realtà nosocomiali periferiche, dove per un esame di routine può capitare di dover attendere anche 500 o 600 giorni.

Ma in città, il capoluogo in cui si concentrano medici e apparecchiature sanitarie, si soffre forse più che altrove. L'ospedale "Jazzolino" è infatti il sanatorio principale dell'Asp. Dotato di 157 posti letto, raccoglie e accoglie l'utenza facente capo all'intera provincia. Non riuscendo però a gestirne la domanda. Tante le unità operative che rischiano il collasso, le stesse poi costrette a rimandare di chissà quanti mesi visite e pazienti. Cosa che avviene sistematicamente per l'eco tsa: a 117 giorni di attesa le prime

date utili, 121 giorni la media della disponibilità ad agenda all'80 per cento libera, 135 ad agenda libera tre giorni consecutivi.

Nel report dell'Azienda sanitaria provinciale sono questi i parametri dei tristi numeri dello "Jazzolino". Un'elettromiografia di unità motoria richiede tra i 55 e i 57 giorni. Uno studio del campo visivo, in Ortottica, tra i 44 e i 64 giorni. In Audiologia per le otoemissioni acustiche possono trascorrere dai 15 ai 41 giorni.

In Chirurgia 1 per una biopsia della cute e del tessuto sottocutaneo l'attesa è di 36, 76 e 120 giorni, in base alla disponibilità in agenda. Il vero problema in città, o meglio nelle strutture sanitarie pubbliche esistenti, sono le ecografie, per le quali è necessario un tempo di attesa notevolissimo. Per esempio, per un'eco alla tiroide può capitare di dover attendere 148 giorni, 93-98 per un'ecografia epatica, 68 il massimo per un'ecografia ostetrica morfologica, 115-122 per una tran-

srettale, 170-173 per le mammografie e sempre intorno ai 100 per le singole mammelle. I giorni stimati per un'ecografia oculare sono circa 13. Ma che si freni l'entusiasmo, per le altre prestazioni di Oculistica i tempi sono biblici, con un tetto massimo di 146 giorni di attesa. In cardiologia, invece, la prenotazione di un test sotto sforzo può richiedere dai 22 ai 50 giorni. E se ci si sposta di qualche metro, verso il Poliambulatorio di Moderata Durant cambia poco: per un'eco renale i giorni sono comunque intorno ai 90, 162 circa per i vasi addominali. Questo avviene per tanti motivi. Per carenza di personale, certo, ma anche perché la gente non si fida di tutti i medici: vuole quell'esame con quel medico specifico. Pur sapendo che altrove in provincia la stessa prestazione la si potrebbe ottenere prima. In più in ospedale gli esami vanno al raddoppio e agli esterni si aggiungono i degenti. Così, per scavalcare la classifica, c'è chi ricorre al "favore" e chi, invece, passa al privato. ◀



## Il Cup

Pulizia delle liste e un malus per chi dimentica di disdire

● Nel tentativo di ridurre i lunghi tempi di attesa, il personale del Cup sta procedendo alla pulizia delle liste, controllando e verificando tutti i nomi in prenotazione. Attraverso questa attività di indagine si è scoperto che una cospicua percentuale di persone, il 50 per cento circa, rimane prenotato in lista pur avendo già effettuato il controllo presso una struttura sanitaria privata. Ma il fenomeno del posto occupato a vuoto incide pesantemente sull'erogazione del servizio. Motivo per cui come deterrente, e sull'esempio della vicina Lamezia Terme, i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale stanno pensando di dotarsi di un malus, una misura sanzionatoria da comminare nei confronti di quanti prenotano, si rivolgono altrove e dimenticano di disdire l'appuntamento già preso.



Il problema rimane pressoché invariato nei poliambulatori di Moderata Durant



Il nosocomio. Nel presidio ospedaliero cittadino fa capo l'utenza dell'intera provincia e tante sono le Unità operative al collasso

DILAGA L'ONDA DEL PRECARIATO SENZA PROSPETTIVE FUTURE

# Contratti in scadenza, ora è la volta dell'Asp

La situazione di altri 40 lavoratori finirà sul tavolo dell'assessore Salerno

Quaranta persone in tutto, facenti parte di due gruppi diversi: amministrativi e tecnici, "entrati" nell'Asp come tanti altri in uso presso enti distribuiti su tutta la regione, ossia attraverso politiche attive per il lavoro e con la formula del tirocinio formativo.

Con l'arrivo di agosto il contratto è scaduto, ponendo ancora una volta il problema del "che cosa farò dopo?". La risposta ancora non c'è, ma non si può dire

che non la si stia cercando. Ieri all'Asp, i lavoratori in mobilità in deroga hanno incontrato i sindacati - Pititto (Cisl), Muzzupappa (Uil) e Denardo (Cgil) - e la dirigenza dell'Asp (rappresentata dall'avv. Procopio), per esortare all'impegno. «L'idea è di non disperdere le professionalità - ha detto Pititto - soprattutto in considerazione del fatto che queste persone hanno davvero portato il loro contributo all'Asp. Perciò il lavoro che si sta facendo è quello di riuscire a trovare con la Regione una formula lavorativa che sia loro più congeniale». Perché se è vero che la

normativa prevede per il tirocinio la possibilità del rinnovo, è vero pure che non ci si può "affermare" come tirocinanti a vita. «Sarebbe necessario - ha rilevato Denardo - ripensare la formula giuridica con cui riallocare i lavoratori. Il tirocinio serve per iniziare ad inserirsi in un ente,

ma sempre con la prospettiva del futuro. Altrimenti non ha senso. Queste professionalità potrebbero essere riutilizzate nei beni culturali». Tuttavia le risorse destinate a questo bacino di precariato pare non manchino. «I soldi ci sono. Il vostro bando è pure già scritto. L'ostacolo - ha spiegato Muzzupappa - sembra essere burocratico, perché ci si pone il problema di come riuscire ad assorbire tutti». Ma i sindacati, coadiuvati da Procopio, non mollano e lunedì, a margine dell'incontro sugli ex art. 7, presenteranno la situazione all'assessore Salerno. ◀ (I.I.)



**Scoppia il caso dei contratti scaduti all'Asp Dipendenti, sindacati e Azienda in cerca di una soluzione**



**Mileto**

## Altro caso di blue tongue Sequestrato un gregge

**MILETO**

Il servizio veterinario dell'Asp di Vibo Valentia ha sequestrato un allevamento di ovini e caprini a seguito del rinvenimento di tre capi affetti da Blue tongue (Lingua blu). Il sindaco di Mileto, ricevuta la segnalazione dall'Asp, ha quindi ordinato al titolare di isolare gli animali infetti e quelli sospetti dal resto dell'allevamento. Al contempo, il sindaco ha altresì ordinato la macellazione degli animali infetti con l'invio al

macello sotto stretto vincolo sanitario. Disposto anche il divieto di qualsiasi movimento da e per l'allevamento e la disinfezione dei luoghi.

Carabinieri, polizia municipale e servizio veterinario dell'Asp sono stati incaricati di dare esecuzione all'ordinanza.

È il secondo caso di "blue tongue" che si verifica nel Vibonese in meno di un mese. Nelle scorse settimane era stato infatti sequestrato altro allevamento a Filogaso per la presenza di due ovini infetti. ◀



**Polo oncologico****Talarico rassicura:  
la Fondazione  
diventerà un Irccs**

«Questa struttura deve diventare un polo d'eccellenza»

«Rassicuro il sindaco Sergio Abramo sulla massima attenzione mia personale e del Consiglio regionale sulla Fondazione Tommaso Campanella, considerata una realtà fondamentale nella sanità calabrese su cui questo Consiglio si è sempre pronunciato favorevolmente, nonostante il commissariamento del settore abbia sottratto potere legislativo al Consiglio». È quanto afferma, in una nota, il presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico.

«A maggior ragione, dopo l'audizione di qualche giorno fa dei vertici della Fondazione, giorno 7 agosto (è la data fissata per la seduta di Consiglio regionale) proporrò – prosegue – alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari di approvare in Consiglio una norma, concertata con la Fondazione, per la sua trasformazione in Irccs ed un ordine del giorno per dar corso alla transazione dei debiti pregressi al fine di garantire la copertura finanziaria che consentirà la successiva definizione dei piani di rientro con i creditori. Siamo consapevoli della gravità in cui versa la Fondazione e i rischi cui vanno incontro i 250 dipendenti. L'aver ridotto lo stanziamento finanziario dai 40 milioni di euro del 2009 ai 10 milioni all'anno per il 2013 e per il 2014, dinanzi ad un numero di posti letto e dipendenti invariato, è stato un grave errore. Non soltanto perché la

Fondazione svolge, grazie alle sue professionalità, assistenza ai malati oncologici nella loro terra, ma anche perché la Calabria paga 49 milioni di euro l'anno per i ricoveri in altre regioni di pazienti oncologici».

Talarico infine, dopo aver ricordato l'apprezzamento espresso verso l'azione del Consiglio regionale in favore della Fondazione Campanella, dal suo presidente, il prof. Paolo Falzea, ha rimarcato che è «urgente che la Fondazione, unitamente al riconoscimento in Irccs, torni ad avere presente la mission per cui è stata voluta dalla Regione e dall'Università: diventare un polo d'eccellenza nel Mezzogiorno italiano». ◀

**«L'aver ridotto lo stanziamento finanziario è stato un grave errore»**



**Francesco Talarico.** Assicurazioni sulla Fondazione Campanella



## Odontoiatria sociale all'ex Umberto I

# «Il sindaco revochi la convenzione»

L'ultimatum di Costanzo: l'attivazione deve avvenire il primo settembre

«Se il primo settembre Odontoiatria sociale all'Umberto I non apre, il sindaco revochi la convenzione». Il consigliere comunale Sergio Costanzo interviene con durezza sui tempi di attivazione del servizio. E non ha dubbi: «Il ritardo nell'attivazione di un servizio che doveva essere pronto ed operativo un anno fa si materializza in un annuncio fatto sen-

za neanche porgere le scuse ad un'utenza che è stata penalizzata da scelte non dettate da esigenze logistiche ma da interessi particolari che qualcuno ha voluto tutelare, potenziando il distretto di Odontoiatri sociale del quartiere marinaro e ritardando, direi pretestuosamente, l'apertura nel centro città. È evidente che – scrive Sergio Costanzo in un comunicato stampa – dalla sera di domenica 31 agosto vigileremo affinché lunedì 1 settembre Odontoiatria sociale all'Umberto I funzioni in ma-

niera puntuale e senza nessun disservizio per gli utenti. Chiediamo anche che non si pretenda di prendere in giro i cittadini sventolando un risultato che, per i tempi e i modi in cui è stato raggiunto, è più che altro la certificazione di un altro fallimento».

«Se giorno 1 settembre non dovessero partire i servizi – conclude il consigliere Costanzo – il sindaco dovrà revocare immediatamente la convenzione con l'Azienda sanitaria provinciale e dare fine a questa farsa». ◀



## La convenzione con le Poste

# Federfarma: silenzio da Regione e Asp

«Nessuna risposta alle perplessità da noi manifestate»

«È inquietante e desta forti perplessità il silenzio dell'Asp e della Regione sulle richieste di chiarimento avanzate da Federfarma in merito alla decisione di stipulare accordi con le Poste per la prenotazione di visite mediche ed esami diagnostici, anziché con le farmacie». Lo sostiene in una nota il presidente provinciale di Federfarma Vittorio Defilippo, il quale si chiede «perché né la Regione né l'Asp hanno voluto dare spiegazioni in merito alla scelta di privilegiare un operatore non qualificato dal punto di vista sanitario né particolarmente efficiente, come le Poste, affidandogli un servizio delicato qual è la prenotazione di prestazioni sanitarie, il pagamento del relativo ticket e il ritiro dei referti medici». Ma non è tutto: «Perché né la Regione né l'Asp – domanda ancora Defilippo –

hanno comunicato quali costi avrà per la collettività questo servizio, che non potrà mai essere erogato dagli uffici postali con la stessa efficacia e capillarità territoriale delle farmacie? Perché non viene accolta dai nostri amministratori pubblici la disponibilità delle farmacie a un confronto per consentire l'erogazione da parte delle farmacie di servizi aggiuntivi di grande utilità sociale, quale, oltre alle prenotazioni, la consegna a domicilio dei farmaci? Federfarma Catanzaro confida che la Regione e l'Azienda sanitaria provinciale vogliano fornire all'opinione pubblica e alle farmacie i chiarimenti richiesti e, soprattutto, vogliano sfruttare la disponibilità delle farmacie a collaborare con le autorità sanitarie per migliorare realmente i servizi offerti ai cittadini, anziché dare risposte di facciata che possono magari, inizialmente, avere un ritorno di immagine, ma poi si rivelano veri e propri "pacchi" (per restare in tema)». ◀



**Sul piede di guerra.** È polemica sulla prenotazione delle visite mediche



## Cardinale Lingua blu, sequestrato un allevamento di ovini

**Bruno Cirillo**  
**CARDINALE**

Il sindaco di Cardinale, Pino Marra, acquisito il verbale di sequestro cautelativo e vincolo sanitario, eseguito da personale dell'Asp di Catanzaro, servizio veterinario area "A", a carico di un giovane allevatore di Cardinale, in quanto l'intero allevamento, sito in contrada "Chiusella", ha presentato un sospetto focolaio di febbre catarrale degli ovini, "blue tongue", meglio cono-

sciuta come lingua blu, ha provveduto a convalidare l'atto, emanando relativa ordinanza.

L'allevamento dell'importante azienda è composto da 166 pecore, 25 agnelle da rimonta, 6 arieti, 3 agnelli, 60 capre e un becco. Gli animali sequestrati, sono stati regolarmente affidati alla custodia giudiziaria gratuita dello stesso proprietario, reso edotto delle pene previste, per chi trasgredisce ai doveri di custodia. ◀



**Chiaravalle****Riorganizzazione dei servizi per l'ex ospedale San Biagio**

Conferenza stampa sulla riconversione in Casa della salute

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARVALLE CENTRALE**

Tira le prime somme la direzione dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro per quanto riguarda lo stato dell'arte delle attività mediche e socio assistenziali erogate nella struttura dell'ex ospedale "San Biagio" in proiezione Casa della salute.

Per martedì prossimo, conferenza stampa nella storica sede di Palazzo Stagliano, con i vertici dell'Asp della città capoluogo. Incontro che arriva a due mesi esatti dall'insediamento del commissario Michele De Vita, nominato per gestire direttamente tutte le procedure nella struttura socio-sanitaria di via Ceravolo, dal direttore generale Gerardo Mancuso.

Si tratta in realtà di un primo approccio con le istituzioni locali, perché al tavolo partecipe-

ranno i sindaci del comprensorio delle Preserre, dove la "Casa della salute" avrà competenze dirette, quindi tutto lo staff di Gerardo Mancuso, assieme al direttore del distretto di Soverato e ai medici di medicina generale e del polo specialistico. In questo avvio di gestione del commissario, il lavoro, stando ad alcune indiscrezioni, è stato basato soprattutto sulla riorganizzazione interna dei servizi, anche perché adesso il meccanismo di "innescare" è

quello di dare corpo all'azione di programmazione in termini di medicina distrettuale, di competenza della "Casa della salute" e "sganciare" la struttura dalla logica e soprattutto dai costi della gestione ospedaliera, in quanto il "San Biagio" attraverso il progetto pilota della Regione Calabria, è in fase di riconversione.

Si tratta di una riunione operativa che avrà tutti i connotati del lavoro svolto e su quello che bisognerà ancora fare, per la verità tanto, soprattutto per quanto riguarda la ricognizione delle figure professionali assegnate alla "Casa della salute". In questa direzione, il nuovo organigramma delle risorse umane e professionali, dovrà essere concentrato sui servizi reali che il territorio e gli utenti hanno veramente bisogno. Incontro che tornerà utile, pure per capire, a che punto si trovano le procedure tecniche e burocratiche per quanto riguarda il settore della riqualificazione della struttura. ◀



Il "San Biagio" a Chiaravalle. Al via la ristrutturazione dell'ex ospedale



**Braccio di ferro tra Comune e Asp****Mancuso: no al consiglio in ospedale  
Grandinetti: noi lo faremo là di fronte**

Ordinato il trasferimento dei macchinari del servizio trasfusionale

«Le comunico che noi andiamo avanti convocando il consiglio comunale davanti all'ospedale per giovedì prossimo, in un'area comunale dove non c'è bisogno di una sua autorizzazione». Francesco Grandinetti risponde così al rifiuto di Gerardo Mancuso di ospitare il consiglio nell'ospedale per una seduta straordinaria.

Il braccio di ferro tra Comune e Asp diventa sempre più aspro. Il direttore dell'Asp non aveva accettato l'invito nell'aula consiliare perché giudicato «irrituale», come hanno detto i consiglieri del centro-destra che alzano gli scudi per difendere l'uomo prescelto da Franco Talarico presidente del consiglio regionale durante l'era Scopelliti. L'invito è stato

reiterato da Grandinetti e anche dal sindaco, che hanno rilanciato: riuniamo l'assemblea nella sala "Ferrante" del nosocomio. Richiesta respinta, perché secondo Mancuso la seduta è stata aperta anche ad associazioni e forze sociali. E si sarebbe trasformata probabilmente in un tiro al bersaglio contro il manager dell'Asp che in presenza di un piano di rientro della sanità regionale ha dovuto tagliare reparti, posti letto e personale. Mancuso spiega il suo no (articolo sotto).

Ma il presidente dell'assemblea municipale è inviperito. Si tratta dello stesso Grandinetti che nel 2007, dopo la cancellazione dell'Asl lametina nell'era Loiero, guidò la

protesta davanti all'ospedale cittadino.

Scrive Grandinetti: «Alla prossima seduta potranno partecipare gli "altri soggetti interessati", come da lei definiti». Ma lascia una finestra aperta a Mancuso: «La sua presenza è sempre gradita anche se dalla sua missiva riscontriamo un netto rifiuto al dialogo più volte richiesto in ossequio ai "continui e proficui rapporti" che lei indica quale "obbligo istituzionale inalienabile"». Ancora rivolto a Mancuso: «La sua partecipazione rimane una libera scelta ma il suo ruolo non è quello di sindacare le decisioni delle istituzioni rappresentative della città come il sindaco e il presidente del Consiglio comunale». ◀ (v.l.)

**Colpo di spugna****Riunione d'urgenza**

● Oggi alle 10 conferenza dei capigruppo dopo che la Regione ha disposto che da lunedì prossimo vengano portate a Catanzaro tutte le attrezzature occorrenti per lo stoccaggio degli emocomponenti del centro trasfusionale lametino.





**Ospedale.** Dopo il no del direttore a tenere un consiglio comunale dentro la struttura, Grandinetti ne prepara uno davanti al palazzone blu

## Il direttore dell'Asp motiva il diniego

# «Le associazioni non rappresentano niente»

«Sono disposto a parlare con gli organi istituzionali ma non con le associazioni che non rappresentano gli eletti, e vorrei un rapporto particolare anche con i capigruppo». Così Mancuso spiega il suo no all'invito. Ricorda: «In tutti i consigli comunali a cui ho partecipato c'è stato un confronto leale e costruttivo con i legali rappresentanti, e nessuna assemblea è stata governata o partecipata dalle associazioni (Catanzaro, Soverato, Chiaravalle e Soveria). Lamezia vuole fare confusione fra organi eletti

ed associazioni che non rappresentano nessuno, e soprattutto sono l'ariete di qualche mandante, delegate a dire quasi sempre falsità e per offrire un'immagine diversa di quello che stiamo facendo».

Ancora il Dg: «Non si è compreso che l'immagine di Lamezia viene svilita e tutti i dipendenti dell'ospedale vengono mortificati. Molti di loro sono costernati dai continui attacchi ingiustificati e fuori luogo, qualcuno mi ha proposto di andare in sit-in dal sindaco perché fini-

sca questo tiro al piattello. Il danno che si crea è enorme. I risultati sono confermati in atti ufficiali, gli obiettivi raggiunti sono stati certificati e il consesso istituzionale è anche riconosciuto dalle opposizioni (vedi dichiarazione di Lo Moro). A Roma hanno grande considerazione di quello che stiamo facendo e stima personale. È una tipica storia della Calabria, dove quando si cerca di allontanare lobby e interessi particolari, ci si organizza per contrastare le persone per bene». ◀ (v.l.)



## SANITÀ

# Mancuso non parteciperà al consiglio comunale

Il direttore dell'Asp ha declinato l'invito di Grandinetti: «La seduta si terrà davanti l'ospedale»



A sinistra Grandinetti, sopra Mancuso

# I

l direttore dell'Asp, Gerardo Mancuso, sarebbe "indisponibile" a partecipare alla seduta del consiglio comunale aperto sulla sanità lamezina. A darne notizia è il presidente del consiglio, Francesco Grandinetti, che, «constatata l'indisponibilità di Mancuso» esprime «rammarico» e si rivolge al dirigente con una lettera aperta in cui sottolinea che non può che «rimanere sbalordito e contrariato per la sua risposta pervenutami in data odierna (ieri, ndr). Se il Consiglio da me convocato esaudisce o meno al dovere di interazione istituzionale è una valutazione che, se consente, spetta a me e ai consiglieri che rappresentiamo il Consiglio comunale di Lamezia Terme. La sua partecipazione – aggiunge Grandinetti - rimane una libera scelta ma, con la stessa puntualità con la quale lei ha giudicato la mia precedente convocazione, le dico che il suo ruolo

non è quello di sindacare le decisioni delle Istituzioni rappresentative della città di Lamezia Terme quali sono il sindaco e il presidente del Consiglio comunale».

Detto questo, Grandinetti, comunica al direttore generale che, «pertanto, noi andiamo avanti convocando il Consiglio comunale (per giovedì sette agosto ore 18.30) davanti l'ospedale in un'area per la cui fruizione, in quanto di proprietà del Comune di Lamezia Terme, non si ha bisogno di una sua autorizzazione. Alla seduta potranno partecipare gli "altri soggetti interessati" come da lei definiti».

Questo anche se il presidente del consiglio comunale lascia una "porta aperta" a Mancuso: «La sua presenza – scrive, infatti - è sempre gradita anche se dalla sua missiva riscontriamo un netto rifiuto al dialogo più volte richiesto in ossequio ai "continui e proficui rapporti" che lei indica quale "obbligo istituzionale inalienabile"».

Grandinetti, infine, anticipa che lui insieme al sindaco, «si faranno carico di addivenire a un documento unitario, con i sindaci dell'hinterland lamezino, da presentare nella prossima seduta del civico consesso».

**Saveria Maria Gigliotti**



## ■ **CARDINALE** Provvedimento sanitario disposto dal servizio veterinario dell'Asp

# Lingua blu, sigilli all'allevamento

*Sospetto focolaio di febbre catarrale degli ovini: ordinanza del sindaco*

**di GIANNI ROMANO**

CARDINALE - Il sospetto focolaio di febbre catarrale degli ovini, malattia più comunemente conosciuta come "lingua blu", su un intero allevamento. Il presunto caso, verificatosi in un'azienda agricola del posto, ha fatto scattare l'ordinanza del sindaco Pino Marra. Con il provvedimento il primo cittadino ha convalidato il sequestro cautelativo a scopo sanitario disposto dal personale del servizio veterinario dell'Asp di Catanzaro Area "A". Marra, inoltre, nell'ordinanza ha rilevato che gli animali sottoposti a sequestro sono stati regolarmente affidati in custodia giudiziaria gratuita al proprietario. L'allevamento è composto da 166 pecore, 25 agnelli da rimonta, 6 arieti, 3 agnelli, 60 capre e un becco. La febbre catarrale degli ovini, più comunemente nota come "blue tongue" o "lingua blu", è una malattia infettiva non contagiosa dei ruminanti, trasmessa da insetti vettori ematofagi (culicoidi). L'agente eziologico è un virus della famiglia Reoviridae, genere Orbivirus, del quale si conoscono 24 diversi sierotipi. Attualmente in Italia la malattia è presente con i sierotipi 1, 2, 4, 8, 9, e 16, responsabili di diverse epidemie a partire dal 2000.

La blue tongue è una malattia tipica delle zone calde

(comprese tra il 35° parallelo sud e il 40° parallelo nord). È diffusa in tutto il continente africano e in Europa dal 2000 l'infezione ha interessato molti Paesi del Mediterraneo. Attualmente ha superato i suoi confini geografici di riferimento e interessa oltre ai Paesi dell'Europa Mediterranea anche quelli dell'Europa continentale coinvolgendo, oltre ai paesi dell'Europa centrale, anche la Svezia e la Finlandia. Dall'agosto 2006 l'infezione si è diffusa in quasi tutti gli stati membri.

La blue tongue non è una zoonosi e pertanto non infetta l'uomo. Non esiste alcun pericolo di infezione né per contatto né attraverso il consumo del latte e della carne. La trasmissione del virus avviene attraverso la puntura dell'insetto vettore.

Il presunto caso, verificatosi in un'azienda agricola del posto, ha fatto scattare l'ordinanza del sindaco Pino Marra. Con il provvedimento il primo cittadino ha convalidato il sequestro cautelativo a scopo sanitario disposto dal personale del servizio veterinario dell'Asp di Catanzaro Area "A". Marra, inoltre, nell'ordinanza ha rilevato che gli animali sottoposti a sequestro sono stati regolarmente affidati in custodia giudiziaria gratuita al proprietario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITÀ Il dg dell'Asp declina l'invito di partecipare alla seduta Mancuso non sarà in Consiglio con «altri soggetti interessati»

L'assise  
convocata  
il 7 agosto  
all'esterno  
dell'ospedale

## di PASQUALINO RETTURA

IL direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, è disponibile a incontrare «l'istituzione completa», declinando invece l'invito a partecipare al Consiglio comunale sulla sanità «con altri soggetti interessati». Cioè le associazioni, i comitati e i sindacati. Il presidente del Consiglio comunale Francesco Grandinetti ha infatti reso noto che ieri è pervenuta la risposta del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, in merito all'invito a partecipare alla seduta del Consiglio comunale aperto sulla sanità lametina. Costatata l'indisponibilità di Mancuso, il presidente Grandinetti esprime rammarico e in una lettera aperta si rivolge Mancuso: «non posso che rimanere sbalordito e contrariato per la sua risposta pervenutami. Se il Consiglio da me convocato esaudisce o meno al dovere di interazione istitu-

zionale - attacca Grandinetti - è una valutazione che, se consente, spetta a me e ai consiglieri che rappresentiamo il Consiglio comunale di Lamezia Terme. La sua partecipazione rimane una libera scelta ma, con la stessa puntualità con la quale lei ha giudicato la mia precedente con-

vocazione, Le dico che il suo ruolo non è quello di sindacare le decisioni delle istituzioni rappresentative della città di Lamezia Terme

quali sono il sindaco e il presidente del Consiglio comunale». Al direttore generale dell'Asp, Grandinetti comunica che «noi andiamo avanti convocando il Consiglio comunale davanti l'ospedale in un'area per la cui fruizione, in quanto di proprietà del Comune di Lamezia Terme, non si ha bisogno di una sua autorizzazione. Alla seduta potranno partecipare gli «altri soggetti interessati» come da lei definiti».

Il presidente Grandinetti lascia, però, la porta aperta a Mancuso: «la sua presenza è sempre gradita anche se dalla sua missiva riscontriamo un netto rifiuto al dialogo più volte richiesto in ossequio ai «continui e proficui rapporti» che lei indica quale «obbligo istituzionale inalienabile». Il presidente del Consiglio comunale e il sindaco si faranno carico di addivenire a un documento unitario, con i sindaci dell'hinterland lametino, da presentare nella prossima seduta del civico consesso sulla sanità che è stato indetto per il 7 agosto alle 18.30 in un'area aperta antistante i recinti dell'ospedale di Lamezia. Un Consiglio che ora giunge all'indomani del trasferimento del servizio trasfusionale a Catanzaro a causa di un frigo non acquistato dall'Azienda sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL CASO Servizio ridimensionato

# Il Centro trasfusionale trasloca e De Biase propone l'“officina”

A Catanzaro  
il plasma  
raccolto  
per un frigo  
non acquistato

ORA è certo. Il centro trasfusionale di Lamezia, di fatto, si trasferisce a Catanzaro. Ma non più per il decreto dell'ex commissario della sanità, Giuseppe Scopelliti, su cui si erano aperte le polemiche. La disposizione infatti arriva dal dirigente di settore, Giacomo Brancati e dal direttore generale, Bruno Zito, del Dipartimento Tutela della salute e Politiche sanitarie della Regione Calabria che considera anche «la riorganizzazione del sistema trasfusionale regionale prevede l'accentramento delle attività di validazione biologica e di lavorazione del sangue e degli emocomponenti».

Da ieri infatti quattro centri calabresi (di cui riferiamo anche a pagina 15) fra cui Lamezia, devono inviare il plasma raccolto ad altri centri in quanto non hanno completato le procedure di convalida del congelamento. Per questo motivo a decorrere dell'1 agosto 2014 non potrà essere utilizzato a scopo farmaceuti-

co il plasma dei centri di Locri, Polistena, Lamezia e Cosenza. In base alla nuova norma, infatti, per mantenere i centri trasfusionali, le aziende sanitarie dovevano munirsi, entro e non oltre il 31 luglio 2014, di un frigo (“schock frider”), che abbatta la temperatura che permette al plasma di mantenere le proprie caratteristiche per poter essere inviato alle industrie che lo lavorano. Frigo che non è stato acquistato per cui i quattro centri dovranno avvalersi dei centri di Reggio Calabria (Polistena e Locri), Catanzaro (Lamezia Terme) e Castrovillari (Cosenza). E' stato anche disposto il trasferimento delle attrezzature occorrenti dello stoccaggio degli emocomponenti e l'attivazione delle procedure di mobilità del personale medico e tecnico. E per oggi, alle 10, il presidente del Consiglio comunale, Francesco Grandinetti, ha convocato d'urgenza la conferenza dei capogruppo a seguito del trasferimento del centro trasfusionale a Catanzaro.

«La conferenza si riunisce - si legge in una no-

ta di Grandinetti - per trovare ogni possibile soluzione per impedire tale assurda decisione sempre contro la nostra Lamezia Terme». In tutto questo, il

presidente della commissione sanità dell'Udc, Salvatore De Biase, propone valutare nell'area di Terina una “officina trasfusionale” «ove accentrare le lavorazioni e gli esami sul sangue raccolto, in unica sede raggiungibile nel più breve tempo da tutte le parti, con spazi adeguati di almeno 2000 mq, personale dedicato in un'area scelta fuori dalle grandi Città. Su questo credo che si possa discutere seriamente al prossimo consiglio comunale, dove ci saremo».

**p.re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITA' Per i lavoratori in mobilità in deroga stop al tirocinio formativo

## Asp, 40 precari alla porta

*L'impegno dei sindacati. Sollecitati l'assessore Salerno e l'Azienda*

Da dodici mesi  
non prendono  
la mobilità

di **STEFANO MANDARANO**

UN nuovo focolaio di rivedicazione lavorativa si apre nel già esteso fronte di vertenze che vede impegnati precari e sindacati in diverse realtà della provincia. Si tratta, ancora, di un ente pubblico che, ricorrendo ad ammortizzatori sociali per far fronte a carenze d'organico, si trova nell'impossibilità di dar seguito al rapporto di utilizzo in mancanza di idonei strumenti normativi e finanziari. Il riferimento è all'Asp, dove circa 40 lavoratori in mobilità in deroga e impegnati, alcuni da circa due anni, attraverso lo strumento del tirocinio formativo, potrebbero veder concludersi il loro percorso professionale in mancanza di certezze su eventuali proroghe e, tantomeno, sulla possibilità di essere contrattualizzati dall'ente utilizzatore.

Problematiche emerse per iniziativa degli stessi tirocinanti che hanno chiamato a raccolta, ieri preso al sede dell'Asp, i sindacati confederali ponendo tutta l'urgenza della propria condizione. Una situazione che, per il segretario regionale Cisl, Sergio Pititto, va affrontata al più presto. «Già lunedì mattina - ha detto - porremo la questione all'assessore regionale al Lavoro, Nazzareno Salerno, che sarà a Vibo per i lavoratori ex-art. 7. Insisteremo sul fatto che le politiche attive del lavoro, per avere un senso, devono trovare un seguito concreto consentendo di utilizzare le professionalità formate,

mettendo a loro supporto le necessarie risorse economiche». Per Luigino Denardo, segretario provinciale Cgil, i lavoratori «fanno bene a lanciare un messaggio di responsabilità a chi deve dare risposte. È però fondamentale cambiare prospettiva politica e giuridica: i tirocini formativi devono evolversi e rispondere ad un circuito virtuoso di politiche

attive del lavoro creando occupazione e stimolando gli enti a inserire i soggetti in un percorso diverso. Il loro futuro - ha detto -

deve evolvere verso certezze lavorative. Ci sono le condizioni economiche per farlo e noi richiameremo alle sue responsabilità la Regione, ma, anche gli enti utilizzatori abbiano il coraggio di armarsi di responsabilità e avanzare richieste di utilizzo». La Uil, presente con Luca Muzzupappa, dal canto suo ha messo in evidenza le mancanze della Regione che «si è dotata di politiche attive del lavoro con tre anni di ritardo e solo perché costretta dall'Ue. Vi sono, in generale, problemi di competenze, limiti burocratici e politici, nella gestione del bacino della mobilità calabrese che conta oltre 20.000 lavoratori, dei quali solo 4.000 sono inseriti nei tirocini formativi. Ma vi sono anche le risorse finanziarie, 300 milioni nella nuova programmazione. Serve un'azione politica seria che metta fine a questa situazione ridicola». In rappresentanza dell'Asp ha parlato il direttore degli Affari generali, Francesco Procopio, chiarendo come «queste per-

sone sono state per noi una risorsa, specie nei profili di cui l'azienda è carente, hanno colmato un vuoto di competenze conquistando il nostro totale apprezzamento. Abbiamo interesse a utilizzarle ancora, ma serve un cambio totale di prospettiva che dia a noi gli strumenti e a loro maggiori certezze di non essere ancora una volta posteggiati perché non si vuol trovare una soluzione». Circa 40, come detto, i precari utilizzati dall'Asp sotto forma di tirocinio formativo fin dal 2012. Il loro rapporto s'interromperà al più tardi il 3 settembre prossimo, mentre circa la metà di loro, invece, già da domani sarà fuori dall'ente. Amarezza diffusa nelle parole dei lavoratori che, nella maggior parte dei casi, non percepiscono la mobilità da 12 mesi. Nel corso della riunione hanno evidenziato anche le condizioni economiche in cui hanno svolto il tirocinio, per il quale hanno percepito un rimborso spese di 250 euro lorde al mese che, al netto, si riduce a 190 euro. «Lo abbiamo fatto - hanno spiegato - con la speranza di vedere un giorno ripagati i nostri sforzi e in prospettiva di un contratto, anche a tempo determinato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITA' L'obiettivo è quello di decongestionare i diversi Pronto soccorso

## L'Asp potenzia le Guardie mediche

*Interessati Vibo Marina, Nicotera Marina, Zambrone, Tropea, Ricadi e Pizzo*

“VIBO estate sicura” è il progetto promosso dall'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia con il compito di implementare l'offerta di assistenza medica lungo la costa degli dei. La sicurezza dei vacanzieri sulle nostre spiagge del Vibonese passa anche attraverso l'operatività voluta dalla direzione dell'Azienda sanitaria che ha potenziato le guardie mediche di Vibo Marina, Nicotera Marina, Zambrone, Tropea, Ricadi, Pizzo dalle ore 11 del mattino alle 17 del pomeriggio. Un progetto, questo, mirato essenzialmente a decongestionare il pronto soccorso dei vari nosocomi presenti nel territorio provinciale e in collaborazione con i volontari della protezione civile “Augustus” di Vibo Valentia da diretta da Nicola Nocera.

In questi giorni, in particolare, la guardia medica di Nicotera Marina si è conquistata il plauso dei nicoteresi, quanto dei turisti che si sono rivolti agli operatori sanitari del presidio per la loro professionalità e tempistica con cui hanno risolto l'emergenza. Finora, oltre 130 interventi di ogni tipo hanno permesso ai vacanzieri di vivere un'estate all'insegna della tutela della loro salute. Una postazione di primo soccorso, quella di Nicotera marina, che quotidianamente interviene

su giovani e anziani con attività di ogni tipo che vanno dalla semplice misurazione della pressione, alla cura di ferite, alla suturazione, alla prima valutazione dei classici funghi sulla pelle, a togliere i punti di sutura, alla estrazione di corpi estranei da parti del corpo, escoriazioni, medicamento di semplici ferite da incidenti stradali.

«Giornate piene di lavoro con ritmi elevati - ha sottolineato in proposito la giovane dottoressa Nina Giannotta - che coordina ed è responsabile della postazione. Una squadra vincente quella del primo soccorso nicoterese composta da Gianpaolo Cinquegrana della Protezione civile “Augustus”, di Vibo Valentia, che ha dalla sua già un salvataggio a mare da sicuro annegamento nei mari di Pizzo nell'estate scorsa, un corso di primo soccorso e acquisito le tecniche per l'uso del Bls e Blsd con il 118 e una discreta conoscenza della lingua inglese. Medici ed operatori sanitari - ha aggiunto la dottoressa Giannotta - giovani pronti a dare ogni risposta in emergenza ai nicoteresi ed ai bagnanti anche con il supporto di una ambulanza medicata guidata da Angelo Tarditi, mentre la collaboratrice Maria Maddalena Cilurzo della Prociv “Augustus” gestisce ogni

situazione che viene svolta durante la giornata all'interno della postazione di guardia medica nicoterese identificata con scritta multilingue compreso l'arabo. Una risposta giusta quella dell'Asp di Vibo Valentia che ha saputo guardare alla salute del cittadino specialmente in quei periodi - quelli estivi - quando tutti sono in ferie e non sempre raggiungibili nell'emergenza.

**Dottoressa Giannotta in questo periodo l'obiettivo di ognuno è la tintarella come prenderla senza creare danno alla pelle?**

«La cute si modifica per adattarsi alle radiazioni solari, si arrossa, si pigmenta, si ispessisce. I raggi solari possono essere causa di eritemi anche intensi fino a vere e proprie ustioni».

**Quindi, come bisogna comportarsi?**

«Se non si vuole rinunciare ad una piacevole abbronzatura occorre esporsi al sole con cautela e impiegando adatte misure preventive affidate a protettori solari ad azione schermante».

**I. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

